

Ecco la Cgil di Colla  
«Sì alle grandi opere,  
portano occupazione»

NITROSI ■ A pagina 8

# «Guai a fermare le grandi opere» La Cgil di Colla: così si crea lavoro

«No al reddito di cittadinanza, sì al Tap. Puntiamo sulla produttività»

**UN POMERIGGIO** di lavoro per esprimere tutti i loro dubbi sul Def. Cgil-Cisl-Uil giudicano «debole», per non dire «insufficiente», il documento economico e finanziario presentato dal governo. Le critiche: mancanza di investimenti per lo sviluppo e questione fiscale. «Abbiamo condiviso un giudizio generale», spiega Susanna Camusso. La leader della Cgil mette in luce l'assenza di investimenti sul lavoro e sulle infrastrutture. Una linea comune. I sindacati parlano con una sola voce. «Abbiamo tante

proposte da fare – dice dalla Cisl Annamaria Furlan – le porteremo al confronto con il governo che non ha ancora sentito la necessità di interloquire con le parti sociali. Noi ci prepariamo. Il Paese ha bisogno di collegare il sud al nord e il nord col resto dell'Europa». Altri punti cardine vengono sottolineati invece da Carmelo Barbagallo, leader Uil: «Mancano investimenti pubblici per scuola, università, ricerca, formazione, innovazione». Cgil, Cisl, Uil avvanzeranno un documento di proposta unitario.



di DAVIDE  
NITROSI

## VINCENZO Colla, chi corre per il dopo Camusso alla Cgil?

«In questa fase nessuno è candidato al ruolo di segretario generale, perché l'unica sede per presentare le candidature è l'assemblea generale che verrà costituita al congresso nazionale, dal 22 al 25 gennaio. Lì la segreteria si presenterà dimissionaria, sarà la sede deputata per formalizzare le candidature».

## Quindi nessuno può autocandidarsi?

«Formalmente ora nessuno si può candidare o muoversi prima. Sono le nuove procedure, quindi è un passaggio inedito. È la prima volta che è l'assemblea generale a eleggere il segretario generale».

## Lei ha una lunga esperienza nella Cgil, sia di categoria, sia confederale. La sua visione è dell'insieme del mondo del lavoro...

«Io credo molto nell'importanza della confederalità. È un tratto costitutivo della Cgil rappresentare tutto il mondo del lavoro in una visione d'insieme, e non in una sommatoria di segmenti di esso»

## Ovvero?

«Devi sapere che cosa succede fuori dal luogo di lavoro. Per esempio, nel lavoro pubblico, quando si discute un contratto, bisogna tener conto che quel lavoro diventa un servizio reso agli altri. Pensiamo alla sanità: l'interesse generale va oltre l'interesse di quella categoria di lavoratori. L'opera della Cgil è sempre confederale, tiene conto della complessità del territorio e dei bisogni».

## Su questo si gioca il ruolo dei sindacati nel rapporto con la politica?

«Dimostra che la rappresentatività deve essere un fatto pubblico. Bisogna sapere chi rappresenta chi, perché quando firmi un accordo quella firma deve essere esigibile. La rappresentatività è di fondamentale importanza per il Paese».

## Serve una legge sul sindacato?

«Serve una legge sulla rappresentanza. Con Confindustria e altre controparti abbiamo fatto accordi su questo tema che meriterebbero il sostegno di una legge. E se il governo decide di credere nel valore della rappresentanza è un bene per tutti. Se rinuncia, fa un errore».

## Deve tornare la concertazione?

«La mediazione non è un alto tra-

dimento, non si governa la complessità del presente solo con un sì o un no. Senza la mediazione vince il pensiero breve, del piazzista».

## Pure Renzi picconò i sindacati...

«Ci hanno raccontato che la disintermediazione era positiva. Ma era solo una strategia per ottenere il consenso politico, inaccettabile. Non puoi entrare nella famiglia del socialismo europeo e poi non tenere conto del sindacato».

## Accade anche con i 5 stelle?

«Prima di varare il decreto dignità Di Maio non ha convocato le organizzazioni sindacali. Ma ancora una volta non si può progettare un paese senza tener conto della sua complessità e della pluralità degli interessi da comporre».

## Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati per una strategia comune sulla manovra: un passo avanti?

«In Italia abbiamo bisogno di riaffermare il ruolo e il valore dell'unità sindacale. Anche di fronte alla sfida sull'Europa. La Ue va cambiata, ma è lo spazio di democrazia più grande del mondo, se viene praticato».

## E per rilanciare l'Italia?

«Si gira attorno a un tritico di nu-

meri: 2300 miliardi di debito pubblico, 4000 miliardi di ricchezza

privata, in gran parte rendita; 200 miliardi di evasione fiscale all'anno. Bisogna agire su questi tre numeri».

#### **Anche con la patrimoniale?**

«Chiamatela come volete, ma bisogna passare dalla rendita agli investimenti. E' l'unica condizione per creare lavoro»

#### **Per ridurre il debito pubblico bisogna tagliare le spese?**

«Bisogna far funzionare la spesa pubblica, cominciando con lo spendere i fondi europei».

#### **Il reddito di cittadinanza?**

«Non mi serve per niente. Preferisco il lavoro di cittadinanza, come prevede l'articolo 1 della Costituzione. E poi non ho ancora visto come funziona questo reddito. E non va dimenticato il tema degli investimenti e delle infrastrutture. Il terzo valico in Liguria, il Tap. La Tav...»

#### **Opere strategiche per il paese?**

«Certo. Prenda il Tap: ci porta il gas dall'Asia e ci aiuta a essere meno dipendenti sull'energia da Putin e dalla Libia. Si chiama politica industriale.»

#### **Anche perché l'Italia ha un problema di produttività.**

«E il nodo è l'energia che ci costa il 30% in più di altri paesi. Inutile discutere sulle norme del lavoro e non affrontare il problema del conto energetico».

#### **I giovani si sono allontanati dai sindacati e dai partiti di sinistra: dove avete sbagliato?**

«L'errore è stato pensare che la precarietà diventasse flessibilità. E' rimasta precarietà. Quando trattiamo un contratto con una grande azienda, dobbiamo discutere dell'intera filiera. Non possiamo non vedere la logistica affidata a contratti a 500 euro al mese. Si è creato un girone dantesco dove la rabbia ha spinto i giovani a disconoscere le istituzioni affidandosi a chi era contro a tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

## **Nella segreteria nazionale della Cgil dal 2016**

Segretario confederale Cgil, inizia nel 1980 come delegato di un'azienda metalmeccanica. Entra nella segreteria provinciale della Fiom di Piacenza nel 1985. Nel 1996 è segretario generale della Cgil piacentina. Nel 2002 passa alla segreteria Cgil Emilia-Romagna. Nel 2010 diventa segretario generale della Cgil regionale. Nel 2016 viene eletto nella segreteria nazionale della Cgil



**Il sindacato attivo**

**La concertazione non è un tradimento. Ora serve una legge che regoli la rappresentatività**



**MONDO DEL LAVORO**  
Vincenzo Colla con il leader della Cgil Susanna Camusso (ImagoEconomica)